

DECRETO SVILUPPO. IL TERRITORIO E' "COSA LORO"...

Editoriale

a cura di Maurizio Santoloci

Solo il peggio nel campo ambientale può dare l'idea dell'infinito.

Quando a cavallo degli anni 80/90 ci siamo impegnati nella grande battaglia a difesa del territorio dagli scempi allora in atto, pensavamo che quello che avevamo di fronte era il massimo del possibile. E che non ci poteva essere niente di ulteriore e di peggiore.

Niente affatto. Il sacco delle aree vincolate, le colate di cemento sulle coste legalizzate dagli atti amministrativi illegittimi, gli "abusi in bianco", le sanatorie rilasciate con facce impunte (ed impunibili) contro ogni legge e sentenza ed alla faccia di tutti, la legge sui vincoli fatta scomparire per disapplicazione generale e desuetudine collettiva, le aree boscate bruciate rimaste poi senza mappature ed aperte alle speculazioni, le violazioni al vincolo rivendute nelle pubblicità massive come "plusvalore commerciale" delle case costruite sulle coste e dentro il mare, tutto questo (che allora ci sembrava il fondo del sistema) oggi ci appare come una edulcorata scorribanda di qualche monello ambientale. Roba da scolaretti, quasi goliardica.

A fronte di quello che stiamo vedendo oggi, e che ci apprestiamo a vedere domani, il passato travaglio del nostro territorio è realmente nulla. Cose trascurabili.

Il decreto sullo sviluppo prevede tutto. Non manca nulla.

In pratica, per farla breve e per evitare analisi troppo specifiche che comunque mi sembrano superflue attese la solarità degli intenti e del testo varato, il messaggio che si può trarre da tale decreto è: *tutto libero, fate quello che ci pare; amen.*

Il territorio è ormai "cosa loro". E' ormai solo una fonte di guadagno, di interessi, di profitto. Niente altro. La crosta terrestre nostrana come una vacca grassa da sfruttare fino alla consunzione. Ed anche oltre.

Si va dal tentativo di predisporre un nuovo e più ampio condono edilizio, alla privatizzazione di fatto delle spiagge (sulle quali già accedere liberamente è una impresa titanica), trasformando la concessione in diritto di superficie per 90 anni e rendendo trasferibili fra privati gli immobili costruiti su di esse, dalla modifica del codice degli appalti in modo sostanziale intervenendo sulla qualificazione delle imprese, sulla trattativa privata, sulle riserve, sui requisiti per la partecipazione agli appalti delle imprese che abbiano commesso reati, alla modifica le norme che regolano l'attività urbanistica e quella edilizia, alla modifica della VAS per la quale eravamo stati oggetto di condanna in sede europea; si transita poi sulle regole paesaggistiche, privando le Soprintendenze di compiti istruttori e di vigilanza, e si arriva alla riproposizione del piano casa riducendo i tempi istruttori, eliminando le

responsabilità derivanti da false dichiarazioni, consentendo l'indiscriminato aumento delle cubature; ed uno dei punti più straordinari – la vera essenza del “fate quello che vi pare” – è il potenziamento del silenzio assenso che, sottraendo ai comuni la valutazione ed approvazione degli interventi edilizi, è la madre di ogni attività illegale per il sacco del territorio. Ed altro ancora.

Il tutto con un decreto-legge. Ma l'articolo 77, comma 2, della Costituzione non prevede che il Governo possa emanare tali decreti solo “in casi straordinari di necessità ed urgenza” perché – in base al primo comma – “il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria”?

E dove sta in tutte queste diverse e tante materie sulle quali incide questo decreto l'insieme di motivi di “necessità ed urgenza”? Privatizzare (anzi: finire stavolta totalmente ed ufficialmente di privatizzare) le spiagge e liberalizzare l'edilizia con il criminogeno silenzio-assenso era una priorità nazionale veramente così inderogabile?

Da ultimo, mi sembra di rammentare che il Presidente della Repubblica, in occasione della promulgazione dell'ultimo decreto milleproroghe, aveva ricordato la necessità di ricondurre “la decretazione d'urgenza nell'ambito proprio di una fonte normativa straordinaria ed eccezionale, nel rispetto dell'equilibrio tra i poteri e delle competenze del Parlamento, organo titolare in via ordinaria della funzione legislativa”.

E questo decreto rientra in questo chiaro e incontestabile principio?

Maurizio Santoloci

11 maggio 2011